





AGENDA 21 LOCALE "UN BIEL VIVI": SINTESI DEI LAVORI DEL FORUM "L'AGRICOLTURA PROTAGONISTA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO"

settembre 2007

a cura dell'Associazione In itinere

INDICE

INTRODUZIONE	3
IL FORUM	4
IL SISTEMA AGRICOLO LOCALE	5
Comuni di Colloredo di Monte Albano, Moruzzo e Treppo Grande	7
Comuni di Coseano, Dignano e Flaibano	8
Comuni di Buja, Majano ed Osoppo	9
VERSO UN SISTEMA AGROALIMENTARE SOSTENIBILE NEL TERR	ITORIO DELLA
COMUNITÀ COLLINARE DEL FRIULI	10
1. Elementi utili ad individuare proposte progettuali	10
2. Attori	11
PROGRAMMA DI SVILUPPO 2007-2009 DEL PARCO AGRO-ALIME	NTARE DI SAN
DANIELE	12
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGION	E AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA	13
Allegato 1. PSR 2007-13 della Regione Autonoma FVG	14

INTRODUZIONE

Il progetto di Agenda 21 Locale "Un biel vivi in Collina", promosso dalla Comunità Collinare del Friuli e cofinanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, prevede, tra le altre, l'azione "Condivisione da parte dei soggetti pubblici e privati interessati ad ipotesi di sviluppo agricolo e rurale di qualità" specificatamente dedicata al settore primario, con l'obiettivo di individuare percorsi condivisi di sviluppo agricolo e rurale in grado di valorizzare le risorse endogene e di creare sinergie tra i diversi settori ed interlocutori (pubblici e privati). L'utilizzo della metodologia di Agenda 21 può rivelarsi, pertanto, non solo un'opportunità di sviluppo per l'intero territorio ma anche uno strumento idoneo a rafforzare il rapporto che lega l'agricoltura alla tutela ed alla corretta fruizione del territorio.

La decisione di attivare un "Forum" del settore agricolo e rurale nasce dalla constatazione dell'importanza di tale settore – sotto il profilo economico, culturale ed ambientale – per il territorio, dalla necessità di non farsi trovare impreparati di fronte alle rilevanti trasformazioni – sollecitate *in primis* dalla nuova Politica Comunitaria ed dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma FVG – che le attività agricole subiranno nei prossimi anni, nonché dalla convinzione di dover affrontare tutti insieme queste trasformazioni, coinvolgendo i diversi soggetti interessati (istituzioni pubbliche, associazioni di categoria, imprenditori, cittadini, ecc.).

Il percorso si articola in due fasi.

La prima prevede una serie di incontri, organizzati su base territoriale, a cui sono invitate le aziende agricole e le amministrazioni pubbliche, ma aperte a tutti i portatori di interessi; ciascun incontro viene aperto da una breve presentazione del sistema agricolo locale (attraverso la quale ne vengono evidenziate le caratteristiche ed i principali punti di forza e di debolezza), prosegue con una sintetica ricognizione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma FVG (focalizzandosi sulle novità introdotte e sulle numerose opportunità offerte dagli Assi di intervento previsti) e, infine, viene dato ampio spazio al dibattito, garantendo pari opportunità di intervento a tutti i convenuti, per stimolare l'individuazione di scenari condivisi e concrete ipotesi di sviluppo.

Gli scenari e le ipotesi emerse costituiscono il punto di partenza per la seconda fase del percorso, che mira a costruire, in forma partecipata, ipotesi progettuali che coinvolgano i soggetti interessati. Oltre a promuovere partenariati – anche a livello comprensoriale – per il raggiungimento degli obiettivi individuati, verrà verificata la coerenza rispetto al principio di sostenibilità, la fattibilità del progetto e l'effettiva possibilità di cooperazione tra i diversi soggetti.

Il presente documento, che raccoglie gli elementi emersi dagli incontri della prima fase svolti nei mesi di giugno e luglio 2007, si pone l'obiettivo di:

- a) restituire ai partecipanti del Forum una sintesi delle informazioni, affinché possano apportare osservazioni ed integrazioni;
- b) rappresentare un passo verso un'ampia condivisone delle priorità da perseguire, delle criticità da superare e delle strade da percorrere, mantenendo un orientamento alla sostenibilità;
- c) individuare un insieme di proposte, da presentare agli amministratori locali ed a tutti i soggetti interessati.

IL FORUM

Il territorio su cui insiste l'azione "Condivisione da parte dei soggetti pubblici e privati interessati ad ipotesi di sviluppo agricolo e rurale di qualità", attivata nell'ambito del progetto "Un biel vivi in Collina", è stato suddiviso tenendo conto delle caratteristiche orografiche dello stesso e, soprattutto, di quelle del sistema agricolo esistente.

Con le Amministrazioni comunali che hanno manifestato interesse sono stati condivisi il percorso e la programmazione delle attività.

La seguente tabella sintetizza il calendario ed i principali dati relativi agli incontri avvenuti durante la prima fase del percorso.

DATA	29 giugno	26 luglio	31 luglio
LUOGO	Colloredo di M.A.	Flaibano	Majano
COMUNI INTERESSATI	Colloredo di M.A. Moruzzo Treppo Grande	Coseano Dignano Flaibano	Buja Majano Osoppo
INTRODUZIONE	Lorenzo Cozianin (presidente della Comunità Collinare del Friuli)	Stefano Fabbro (sindaco di Flaibano)	Claudio Zonta (sindaco di Majano)
PRESENTAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO LOCALE	Ennio Benedetti (sindaco di Colloredo di M.A. e presidente CIA)	Giambattista Turridano (sindaco di Dignano ed imprenditore)	Patrizia Nicoloso (assessore a Buja e agronomo Coldiretti)
PRESENTAZIONE	Roberto Chiesa		
DEL PSR 2007-13	(Ass.	In itinere ed economista a	igrario)
INTERVENUTI	35 circa	30 circa	40 circa

Il Comune di Forgaria nel Friuli presenta, dal punto di vista agricolo, caratteristiche significativamente diverse da quelle degli altri Comuni della Comunità Collinare del Friuli oltre che un numero molto limitato di aziende; pertanto, in accordo con il sindaco, si è pensato di realizzare un incontro *ad hoc* che coinvolga anche le attività interessate dal "turismo rurale".

Diverso è il caso dei Comuni di Fagagna, San Vito di Fagagna, San Daniele del Friuli, Ragogna e Rive d'Arcano, per i quali sono incontri in autunno su alcune ipotesi progettuali a cura dell'ASDI. Tra i due percorsi c'è piena collaborazione per integrare le proposte emerse nei diversi contesti e sviluppare un programma organico.

IL SISTEMA AGRICOLO LOCALE

Nonostante si tratti di un comprensorio dalla superficie limitata, il territorio presenta una morfologia estremamente varia, passando da una realtà pedemontana (Forgaria nel Friuli), attraverso un esteso sistema collinare (Buja, Colloredo di Monte Albano, Fagagna, Majano, Moruzzo, Osoppo, Ragogna, in parte Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli e Treppo Grande), fino a raggiungere l'alta pianura friulana (Coseano, Dignano, Flaibano e San Vito di Fagagna).

L'agricoltura locale ha subito, nel corso degli ultimi anni, notevoli cambiamenti che hanno portato alla semplificazione colturale e all'abbandono di diverse superfici. Tale processo, destinato verosimilmente a continuare, manifesta ricadute non solo sulla struttura sociale della comunità, ma anche sul paesaggio, che rimane fortemente caratterizzato dall'attività agricola.

Benché il futuro di molte imprese agricole locali rimanga critico, l'ambiente agrario, anche se raramente posto al centro dell'attenzione, rappresenta una risorsa notevole per il territorio collinare.

L'"Analisi del settore agrituristico ed agro-alimentare", realizzata nel 2006 nell'ambito del progetto Interreg IIIC "Pro Agri Tour" al fine di valorizzare il turismo rurale nell'area collinare, è d'aiuto nel tracciare alcuni elementi di contesto:

- il prosciutto crudo di San Daniele è il principale prodotto DOP dell'area: 28 aziende, tutte di grandi o medie dimensioni, trasformano circa 2,5M di cosce all'anno provenienti da 11 regioni italiane (l'incidenza di quelle provenienti dall'area di San Daniele è minima);
- sono presenti 3 aziende viti-vinicole di grosse dimensioni (1 biologica) più una ventina di piccoli produttori;
- 5 26 aziende si occupano di agricoltura biologica; di queste, 11 presentano una struttura professionale e nessuna conduce attività agrituristica;
- non vi sono prodotti DOCG né IGT;
- non vi sono caseifici aderenti al Consorzio del formaggio DOP Montasio, ma le 10 aziende casearie presenti nell'area (9 delle quali derivanti da vecchie latterie turnarie) hanno preferito cercare di affermarsi come prodotto specifico di alta qualità (spesso venduto negli spacci delle latterie ma reperibile anche nella grande distribuzione e specificamente contrassegnato: es. Latteria di Fagagna, ecc.);
- la tradizione locale della norcineria è piuttosto antica e diffusa sul territorio, coinvolgendo anche numerose piccole realtà;
- sono attive 4 fattorie didattiche (nei Comuni di Fagagna (2), Majano e Treppo Grande), una forma recente di valorizzazione delle risorse e delle competenze locali.

L'Analisi individua anche alcuni punti di forza e di debolezza. Punti di forza:

- l'esistenza di un Distretto Industriale dell'Alimentare, oggi "Agenzia di sviluppo", che si sta dotando di importanti strumenti di programmazione e valorizzazione produttiva e ambientale del territorio di riferimento;
- l'esistenza di consolidate forme di collaborazione tra enti locali (comuni consorziati da quasi quarant'anni) e del volontariato organizzato (pro loco consorziate da quindici anni);
- la presenza di una buona progettualità del territorio capace di utilizzare le varie opportunità di finanziamento rese disponibili da Unione Europea, Stato e Regione Autonoma;
- la presenza di una realtà gastronomica (il prosciutto di San Daniele) di indiscussa forza, in grado di trainare anche molti altri prodotti ed anzi di consolidare la propria notorietà attraverso di essi:
- \$\forall \text{la centralità geografica del territorio, con buona accessibilità e fruizione;}
- l'esistenza di una rete viaria secondaria ed agricola che ben si adatterebbe a percorsi turistici "leggeri";
- la presenza della filiera ristorativa e l'offerta turistico-ricettiva, sia alberghiera che extraalberghiera.

Punti di debolezza:

- la scarsa propensione alla cooperazione tra produttori e inter-settoriale (che si riflette anche sulla tipologia di progettualità e sui relativi finanziamenti), partecipata anche dalle realtà più piccole;
- 🤟 la mancanza di coordinamento nelle attività promozionali;
- gli eventi popolari e culturali (sagre, concerti, esposizioni ecc.) sono talvolta poco legati al territorio e puntano più alla "quantità" che alla "qualità" (cosa che ne inficia l'autenticità e di conseguenza l'attrattività per quegli ospiti che più potrebbero interessare alla zona, ovvero persone mediamente più colte, alla ricerca di eventi e luoghi molto caratterizzati);
- l'incombere dell'urbanizzazione (soprattutto da Est), che mette in serio pericolo l'integrità dei paesaggi e l'identità dei nuclei abitati;
- l'attenzione verso l'ambiente, attraverso il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche alternative, così come il risparmio idrico e la gestione razionale dei rifiuti è presente in alcune esperienze recenti e molto localizzate, mentre manca una coscienza diffusa e la consapevolezza dei risvolti economici;
- le attuali e vigenti norme igienico-sanitarie spesso sono conosciute in modo non preciso dagli operatori agricoli, del settore ricettivo e della ristorazione (cosa che comporta complicazioni nell'utilizzo dei prodotti locali). Le norme stesse sono spesso di impedimento, e senza ragionevoli motivi, alla creazione di un proficuo legame tra i settori agricolo e turistico;
- diversi prodotti di qualità talvolta non sono presentati nelle modalità (packaging, quantità, dimensione, continuità dell'offerta, ecc.) idonee a facilitarne l'utilizzo da parte del settore turistico e/o dell'ospite;
- l'agriturismo, come in tutta la Regione e per cause legate alla sua genesi, è un settore non maturo in quanto non consapevole delle caratteristiche che dovrebbero essergli proprie e che l'ospite ricerca proprio in questa tipologia di offerta.

L'Analisi conclude sottolineando che "si possono riconoscere facilmente notevoli potenzialità e diverse realtà già concrete di elevato pregio ed interesse. Quello che è altrettanto evidente è il margine di miglioramento ancora possibile, che però passa obbligatoriamente per un approccio che raggruppi i diversi attori dentro i singoli settori e in modo tale da mettere in sinergia il settore agricolo, quello turistico e gli enti locali".

Elementi emersi durante i forum

Un ulteriore passo per delineare le caratteristiche del sistema agricolo locale è stato compiuto dedicando la prima parte di ciascun incontro ad una breve presentazione circoscritta, di volta in volta, ai Comuni protagonisti dell'incontro stesso, cercando di metterne in luce le peculiarità ed i principali punti di forza e di debolezza.

Queste indicazioni, insieme agli obiettivi ed alle proposte emerse durante le fasi di dibattito, vengono sintetizzate nelle pagine seguenti.

Comuni di Colloredo di Monte Albano, Moruzzo e Treppo Grande

PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ

- 🔖 il territorio si presta ad una ampia gamma di produzioni agricole
- 🔖 il territorio è ricco di elementi di attrattività
- presenza di giovani imprenditori agricoli
- y grande potenziale ancora inespresso in campo eno-gastronomico delle produzioni locali

PUNTI DI DEBOLEZZA E MINACCE

- l'età dei soggetti impiegati nel settore agricolo rimane comunque alta (il turnover generazionale degli addetti rimane insufficiente)
- ♦ la dimensione aziendale media è modesta
- b la conoscenza agronomica degli elementi è scarsa (es. suolo ed acqua)
- b la burocrazia pesa eccessivamente sulle piccole realtà
- \$\forall \text{la conoscenza delle norme igienico-sanitarie vigenti \(\text{è insufficiente} \)
- esistono problemi legati alla commercializzazione dei prodotti (es. discontinuità dell'offerta, presentazione del prodotto, ecc.)
- solo poche aziende operano in modo professionale (35 su 138 iscritte alla Camera di commercio)

OBIETTIVI & PROPOSTE

- sconcentrare l'attenzione sulla valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità
- favorire l'accorpamento aziendale (senza avviare il riordino fondiario)
- migliorare la conoscenza agronomica degli elementi da parte degli operatori del settore (es. caratteristiche dei terreni)
- prevedere un più agevole accesso a prestiti a tasso agevolato (piuttosto che elargire contributi a fondo perduto)
- studiare e realizzare una programmazione coordinata a livello sovra-comunale (che comprenda anche le aree ad agricoltura intensiva) funzionale a: 1) perseguire un giusto equilibrio tra necessità agricole, ambientali e commerciali; 2) promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili e/o utilizzando scarti produttivi (es. reflui zootecnici); 3) individuare la corretta localizzazione delle aziende zootecniche; 4) conoscere le risorse e le necessità del territorio superando i confini comunali
- vigilare che il percorso che porta all'utilizzo di un marchio e/o all'ottenimento di una certificazione rimanga funzionale alla valorizzazione delle qualità intrinseche dei prodotti (evitando che vengano percepiti dai produttori solo come un "insieme di carte")
- trovare le modalità più idonee per coniugare qualità ambientale e reddito
- bensare ad una promozione intersettoriale delle attività agricole
- rafforzare la vendita diretta (anche coordinando tra produttori l'offerta)
- favorire l'utilizzo di prodotti locali di qualità nelle mense scolastiche
- promuovere le relazioni tra agricoltori e ristoratori locali
- mais: realizzare una filiera tra produttori e mangimifici per evitare che la valorizzazione dei prodotti coltivati in loco avvenga in territori extra-regionali; sviluppare una filiera alimentare
- patate di qualità: attivare la cooperazione necessaria per svilupparne la produzione e le potenzialità commerciali
- carne: costriure una filiera che valorizzi il comparto zootecnico suinicolo friulano (soprattutto slegata dal prosciutto); creare di un marchio di qualità per le carni

Comuni di Coseano, Dignano e Flaibano

PREMESSA

- 🔖 il territorio è caratterizzato dalla monocultura (mais/soia)
- 🔖 il riordino fondiario ha interessato circa metà del territorio

PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ

- 🔖 il clima è favorevole (anche per le colture specializzate: orticola, frutticola, floricola, ecc.)
- nei terreni soggetti a riordino fondiario vi è disponibilità irrigua
- 🔖 il dialogo tra aziende ed amministrazioni è già avviato (anche a livello sovra-comunale)
- 🔖 gli Enti Locali sono attenti a creare opportunità

PUNTI DI DEBOLEZZA E MINACCE

- 🤟 la monocultura comporta una redditività bassa ed esposta a notevoli fluttuazioni
- 4 l'età media dei soggetti impiegati nel settore agricolo è alta
- 🦫 la dimensione aziendale media è modesta
- by pochi agricoltori operano in modo professionale, sono quasi tutti "part time"
- 🤟 i terreni non soggetti a riordino fondiario risultano penalizzati
- 🔖 la latteria turnaria di Dignano è prossima alla chiusura
- 4 l'interesse particolare prevale sul coordinamento tra agricoltori e sul "fare sistema"

OBIETTIVI & PROPOSTE

- rafforzare il rapporto territorio/aziende
- ridurre la dipendenza dai contributi della PAC
- diventare più "protagonisti" del proprio futuro (es. essersi sempre appoggiati alle associazioni di categoria non ha permesso la qualificazione del personale / degli imprenditori stessi)
- individuare idee condivise su cui costruire collaborazioni nel rispetto reciproco
- favorire l'accorpamento fondiario (non il riordino fondiario) anche per incentivare l'ingresso di giovani imprenditori

Comuni di Buja, Majano ed Osoppo

PREMESSA

- le aziende del settore iscritte alla Camera di Commercio di Udine sono 133 a Buja, 148 a Majano e 26 ad Osoppo; a queste se ne aggiungono molte altre marginali dal punto di vista delle quantità prodotte (spesso la produzione è limitata all'autoconsumo) ma importanti per la gestione del territorio
- ♦ la SAT è pari al 66% a Buja, al 60% a Majano ed al 20% ad Osoppo
- \$\frac{1}{2}\$ l'azienda-tipo \(\hat{e}\) a conduzione diretta (85% del totale) e di dimensioni ridotte (7,2 Ha)
- la strutturazione prevalente è a "campo chiuso" e la maggior parte degli agricoltori svolge l'attività "part time"
- 🔖 il mais rappresenta il 70% dei cereali coltivati, ma sono in aumento i cereali vernini e la soia
- siste una piccola zootecnia da latte, mentre quella da carne è legata alla produzione del crudo di San Daniele

PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ

- 🔖 il suolo ed il clima sono adatti anche ad altre colture capaci di maggior redditività
- il territorio è ricco di prati stabili (L. 9/2005), SIC, biotopi, risorse "forestali" e, più in generale, di elementi caratteristici del paesaggio friulano (campi, siepi, boschette, acque)
- ♦ l'"identità agricola" è ancora radicata
- b la dimensione media delle aziende agricole è in crescita
- 🔖 alcune micro-filiere esistono già, ma devono essere potenziate
- 🔖 il mercato richiede prodotti di qualità
- b la popolazione manifesta una discreta sensibilità ambientale
- b la domanda di turismo naturalistico è in costante aumento

PUNTI DI DEBOLEZZA E MINACCE

- by elevata frammentazione aziendale (la dimensione media è ancora limitata)
- i terreni, non soggetti a riordino fondiario, presentano un marcato problema irriguo, riducendo l'alternativa alle attuali rotazioni
- \$\footnote{\text{filiere}}\$ filiere agro-alimentari solide sono ancora da costruire
- 4 l'età media degli operatori agricoli è elevata; gli operatori professionali sono una minoranza
- problemi di redditività nei settori della zootecnia e della cerealicoltura
- limitato coinvolgimento degli operatori agricoli nelle attività legate ai servizi ambientali (ci si concentra solo sulla produzione)
- insufficiente valorizzazione dei prodotti ottenuti con tecniche a basso impatto e in territori di pregio (marketing)
- i reflui zootecnici dovranno, in un futuro prossimo, essere gestiti diversamente

OBIETTIVI & PROPOSTE

- sulla produzione agro-alimentare di qualità, da differenziare e valorizzare
- by potenziare le micro-filiere esistenti
- lavorare sull'immagine dei prodotti legandola a quella positiva del territorio
- favorire l'utilizzo di biomasse agricole o zootecniche per la produzione di bio-energie
- trovare sbocchi alternativi alla filiera del prosciutto per gli allevatori suinicoli
- fare rete (es. PIT) per produrre energia da biomasse
- wigliorare il marketing territoriale (con Enti locali)
- valorizzare la produzione locale nelle mense scolastiche
- favorire i canali distributivi diretti (es. farmers market, eventi, ecc.)

VERSO UN SISTEMA AGROALIMENTARE SOSTENIBILE NEL TERRITORIO DELLA COMUNITÀ COLLINARE DEL FRIULI

1. Elementi utili ad individuare proposte progettuali

Il seguente elenco strutturato riunisce obiettivi/ipotesi di lavoro/iniziative emersi nell'ambito dei tre incontri con gli imprenditori agricoli e gli amministratori locali realizzati sul territorio della Comunità Collinare del Friuli nei mesi di giugno e luglio 2007 e dagli altri incontri ed interventi realizzati nel corso del percorso di Agenda 21.

Sono elementi volutamente eterogenei per non disperdere la ricchezza di idee esistente; in questo modo costituiscono una base di *brainstorming* dalla quale possono emergere i progetti da attivare nel breve periodo.

L'idea di fondo secondo la quale valutare argomenti e proposte è la creazione di reti intra ed inter settoriali che possano mantenere in loco il valore aggiunto e diano opportunità di qualificazione agli imprenditori, in modo da essere attraenti anche per i giovani, ma allo stesso tempo abbiano chiare connotazioni di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

DIVERSIFICAZIONE

- allevamenti estensivi ed alternativi (es. equini, suini bradi e/o di specifiche razze, avicoli bio, asini ed altri animali a fini non alimentari);
- produzioni agricole "speciali" (es. granoturco da polenta, patate di qualità) o per mercati specifici (es. alimenti per celiaci, orzo e soia per uso umano, cereali alternativi come miglio, farro, grano saraceno);
- caratterizzazione delle produzioni delle grandi colture (es. bio, mais di qualità per trasformazione zootecnica, orzo da malto);
- thiusura locale della filiera con attività di trasformazione per il consumatore finale (es. salumi, olio, farine diversificate, farine/alimenti per celiaci).

RETE DI COMMERCIALIZZAZIONE LOCALE

- * rafforzamento dell'offerta (es. gamma del paniere, quantitativi, qualità);
- * costruzione della rete locale (es. punti vendita, *farmers markets* o presenza organizzata a mercati periodici, forniture a mense/ristorazione collettiva e privata, consegna diretta, altri sistemi innovativi di distribuzione estremamente locali).

SVILUPPO DELLE PRODUZIONI RICONOSCIUTE

- * "caratterizzazione" dei diversi comuni/ambiti territoriali all'interno di un paniere comune (es. cereali & prodotti da forno, granoturco & polenta, latte & latticini);
- costituzione e promozione del paniere di prodotti "collinari" destinati ad un mercato esterno all'area.

PRODUZIONE ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

- verifica di fattibilità e successiva attivazione della produzione di biogas da reflui zootecnici e dell'industria alimentare;
- verifica di fattibilità e successiva attivazione di microfiliere bioenergetiche.

COSTITUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE

rafforzamento dei nodi e degli elementi di pregio ambientale attraverso iniziative di conservazione e di valorizzazioni turistica ed, al tempo stesso, di tutela delle aree naturali tutelate con ZPS, biotopi, ecc. (es. Quadri di Fagagna, Lago di Ragogna/San Daniele);

- ripristino della continuità dei corridoi ecologici (individuazione delle superfici da conservare o da investire a prato/bosco);
- riqualificazione/aumento della biodiversità delle aree ad agricoltura più standardizzata e mantenimento/ricostruzione del paesaggio rurale.

INIZIATIVE DI "RAFFORZAMENTO" CULTURALE

- * attivazione di percorsi culturali/agroalimentari (es. proposte ProAgriTour);
- ulteriore qualificazione attraverso manifestazioni/sagre;
- * attività di coinvolgimento/formazione per gli operatori locali (imprenditori agricoli ed altri);
- * estrema necessità di educazione alimentare ed al consumo dei prodotti locali (dalla scuola alle singole famiglie), anche in coordinamento e sinergia con altri obiettivi ed interventi (es. piano regionale controllo obesità infantile).

2. Attori

Nella fase di progettazione partecipata andranno coinvolti i seguenti attori locali:

- samministrazioni comunali (oltre alla stessa Comunità Collinare);
- imprenditori agricoli;
- ♥ contoterzisti;
- 🦴 organizzazioni di categoria;
- imprese agroalimentari;
- b pro-loco;
- Parco Agroalimentare di San Daniele;
- operatori turistici.

Precedentemente, per ridurre la complessità e per far emergere 2-4 idee progettuali sulle quali chiamare a confrontarsi tutti i soggetti interessati, saranno consultati alcuni **testimoni privilegiati**.

PROGRAMMA DI SVILUPPO 2007-2009 DEL PARCO AGRO-ALIMENTARE DI SAN DANIELE

Il Programma di sviluppo 2007/09 del Parco Agro-alimentare di San Daniele indica (pag. 44) che: "potrebbe essere interessante continuare a sviluppare ed impegnarsi ad avviare queste iniziative:

- **1.** acquisizione di nuove competenze ed inserimento dei giovani imprenditori, per governare i nuovi processi anche attraverso fasi di animazione ed assistenza tecnica;
- **2.** crescita dimensionale dell'azienda, la multifunzionalità o l'assunzione di nuove funzioni a livello di filiera o territoriali;
- **3.** riqualificazione delle produzioni, sia in senso ambientale, sia garantendo qualità sanitaria, diffusione della tracciabilità e certificazione;
- **4.** la cooperazione, l'integrazione territoriale come strumenti per partecipare a reti produttive capaci di costruire rapporti vantaggiosi per trasferire conoscenze;
- 5. necessità di ulteriore sviluppo di attività legate al turismo rurale quali agriturismo e forme innovative di ricettività e di servizi, albergo diffuso, bed & breakfast, agricampeggi ed inoltre la rete delle fattorie didattiche e sociali."

Nel programma sono presenti i seguenti **progetti di diretto interesse per il settore primario**:

- promozione dei "Distretti Agro-Alimentari Italiani Distretto Mediterraneo":
- saltazione dei prodotti di nicchia. Avvio di Presidi Slow food nel Parco Agro-Alimentare;
- promozione dei prodotti del Parco Agro-Alimentare di San Daniele anche attraverso una politica di internazionalizzazione;
- * avvio di un sistema controllato di filiera. Costituzione di un gruppo di studio interdisciplinare della filiera agro-alimentare;
- creazione di un Disciplinare per la realizzazione di un programma di produzione di carne di qualità.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha recentemente approvato il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Per affrontare al meglio le rilevanti trasformazioni - sollecitate *in primis* dalla programmazione comunitaria - che interesseranno le attività agricole nei prossimi anni, durante ciascun incontro del forum è stata proposta una sintetica ricognizione delle principali novità introdotte dal nuovo Programma regionale e delle numerose opportunità offerte dagli Assi di intervento previsti. Per la consultazione delle diapositive presentate durante gli incontri si rimanda all'**Allegato 1**.

Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma FVG è lo strumento di programmazione regionale per l'utilizzo delle risorse comunitarie messe a disposizione per il sistema rurale.

Per perseguire gli obiettivi generali (es. rafforzare la competitività del settore attraverso la qualità, l'efficienza, l'innovazione, la cooperazione e l'integrazione, salvaguardare il patrimonio ambientale, ecc.), il nuovo PSR articola gli interventi nei seguenti quattro Assi:

- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia;
- LEADER.

Il PSR 2007-2013, in sintonia con quanto indicato nel Piano Strategico Nazionale, individua modalità innovative di attuazione degli interventi, manifestando un deciso orientamento al mercato ed al coordinamento degli operatori attraverso la priorità per i progetti integrati.

Le tipologie di azioni integrate e collettive attivate nella programmazione dello sviluppo rurale sono:

- ❖ i Progetti integrati di filiera (PIF);
- ❖ i Progetti integrati territoriali (PIT);
- le Azioni collettive (AC).

Solamente chi si presenterà attraverso i progetti integrati potrà usufruire delle percentuali o dell'aiuto massimo previsto a livello delle singole misure, mentre chi si presenterà in forma collettiva avrà una riduzione dell'aiuto pari al 5% e chi individualmente una riduzione di premio o aiuto pari al 10% (tranne specifiche misure).

In estrema sintesi:

- i **Progetti integrati di filiera** (**PIF**) sono richieste di accesso a più misure del PSR, presentate da più imprese e caratterizzate da un'integrazione verticale in atto o potenziale (ovvero "alleanze" per la produzione-trasformazione-distribuzione-commercializzazione di un prodotto agricolo o forestale);
- i **Progetti integrati territoriali (PIT)** sono richieste presentate da un insieme di soggetti pubblici e privati di uno stesso territorio, con obiettivi economico-sociali o turistico-ambientali coordinati, da raggiungere attraverso interventi integrati;
- le **Azioni collettive** (**AC**) sono richieste presentate da un insieme di beneficiari caratterizzati da interventi integrati riferiti ad un singolo segmento della filiera o riferibili ad uno specifico obiettivo.

Allegato 1. PSR 2007-13 della Regione Autonoma FVG

Programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Friuli Venezia Giulia

> Agenda 21 – Un biel vivi Flaibano, 26 luglio 2007

Obiettivi del PSR

•COMPETITIVITÀ

rafforzare i settori produttivi attraverso qualità, efficienza, innovazione, cooperazione e integrazione

•AMBIENTE

salvaguardare il patrimonio ambientale attraverso la tutela delle aree di pregio, delle risorse più vulnerabili, un'agricoltura e una silvicoltura che offrano servizi legati alla qualità dell'ambiente. Tre ambiti prioritari: biodiversità, acqua, cambiamenti climatici

Orientamenti strategici comunitari

 crescita basata sulla conoscenza, innovazione, "buona" occupazione
 (strategia europea di di Lisbona)

sostenibilità

in particolare attenzione ad acqua, biodiversità, cambiamenti climatici (strategia europea di Göteborg)

Obiettivi del PSR

QUALITA' DELLE ZONE RURALI

 valorizzare le peculiarità e vocazione dei territori, rafforzare le loro relazioni con le aree esterne

LEADER

 rafforzare la capacità di governo locale dei processi di sviluppo

Ambiti di intervento

Asse 1	miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale
Asse 2	miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Asse 3	qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Asse 4	LEADER

Progetti integrati di filiera (PIF)

presentati da un insieme di imprese con integrazione verticale in almeno due segmenti della filiera di uno stesso comparto

Obiettivi

- •creazione e/o rafforzamento delle filiere
- •miglioramento della qualità (produzione-marchipromozione)
- •riorientamento comparti con problemi
- •avvio della filiera energetica da biomasse
- •produzioni forestali orientate al mercato

Ripartizione delle risorse pubbliche

asse	Ripartizione minima Ue 2007-2013	Ripartizione proposta	Meuro
I	10 %	43 %	103,8
II	25 %	37 %	91,5
III	10 %	10 %	24,7
IV		6,5 %	17,3
T	OTALE		247,2

Progetti integrati territoriali (PIT)

presentati da soggetti pubblici e privati di un determinato ambito territoriale

Obiettivi

- •rafforzamento sinergico delle imprese di un territorio
- •processi coordinati di miglioramento ambientale
- •valorizzazione paesaggistica (partenariato pubblico privato)
- •avvio della filiera energetica da biomasse
- •turismo rurale e marketing territoriale

Altre tipologie di progetti

Azioni collettive (AC)

presentati da un insieme di imprese di un segmento della filiera di uno stesso comparto o aventi un obiettivo comune

Piani di sviluppo locale – LEADER (PSL)

strategia di sviluppo integrato attorno ad un tema unificante nelle aree con problemi di sviluppo (area montana)

Asse 2: misure attivate

cod.	descrizione misura
211	indennità compensative agli agricoltori in zona montana
213	Indennità Natura 2000
214	pagamenti agroambientali
215	pagamenti per il benessere degli animali
216	sostegno ad investimenti non produttivi - agricolo
221	primo imboschimento dei terreni agricolo
223	imboschimento di terreni non agricoli
225	pagamenti per interventi silvoambientali
226	ricostituzione potenziale forestale e interventi di prevenzione
227	sostegno ad investimenti non produttivi - forestale

Asse 1: misure attivate

cod.	descrizione misura
112	insediamento giovani agricoltori
121	ammodernamento delle aziende agricole
122	accrescimento del valore economico delle foreste
123	accrescimento del VA dei prodotti agricoli e forestali (agroind.)
124	cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie
125	infrastrutture connesse ai settori agricolo e forestale (viabilità)
132	sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità
133	promozione e informazione dei prodotti di qualità di cui sopra

Asse 3: misure attivate

cod	descrizione misura
311	diversificazione in attività non agricole
312	sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese
321	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
322	riqualificazione e sviluppo dei villaggi
323	tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
341	acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale

Asse 4: misure attivate

cod	descrizione misura
41	le strategie di sviluppo locale
411	competitività
412	ambiente e gestione del territorio
413	qualità della vita e diversificazione
421	cooperazione
431	gestione dei GAL, acquisizione competenze e animazione

Approccio individuale (singola impresa)

Periodo 2007-2009 – con riduzione 10%

- misure 121 investimenti in casi diversi da quelli visti precedentemente
- misura 123 azione 1 accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli
- pacchetti di interventi su più misure/azioni
- altre misure laddove previsto **esplicitamente**

Approccio individuale (singola impresa)

Periodo 2007-2013 – senza riduzioni

- indennità misure 211 e 213 compensative e Natura 2000
- misura 112 giovani
- misure 121 investimenti in caso filiera corta e casi eccezionali
- misura 214 agroambiente
- misura 215 benessere animali
- misura 216 investimenti non produttivi

Complementarietà del PSR

- assistenza tecnica (SISSAR di cui LR 5/2006)
- ricerca e innovazione (LR 26/2005)
- Fondo di rotazione LR 80/1982 (credito)
- riorganizzazione fondiaria in montagna LR 16/2006
- · fondo decennale per la bonifica
- · APQ filiera foresta-legno
- formazione professionale (Ob. Occupazione FSE)
- altri fondi comunitari (Ob Competitività, Ob. 3)